

Il Consiglio provinciale si impegna a chiedere alla Regione di non martoriare il territorio farese

Uno spiraglio: primo no alla cava

Ma per gli agricoltori nessuna buona notizia: dovranno andarsene

FARA - In occasione della discussione sul Piano Cave in sede di Consiglio provinciale, un indubbio successo ha premiato la mobilitazione del Comitato tutela ambiente e dei cittadini faresi. Lunedì, 8 marzo, l'intero Consiglio si è impegnato per il prossimo decennio, cioè per la durata del Piano Cave, a dire il proprio no alla Regione Lombardia alla creazione di cave a Fara.

Al centro dell'attenzione dei membri del Consiglio sono state le proteste della popolazione farese, che tanto si era ribellata alla realizzazione della cava.

Nella mozione del centrodestra, inoltre, la richiesta di evitare cave di prestito è stata allargata anche all'intera provincia invitando il presidente Valerio Bettoni e l'assessore all'Ambiente Alessandria Salvi di chiedere alla Regione a non attivare cave di prestito, per ga-



Folla di cittadini all'assemblea di dicembre

rantire la qualità dell'ambiente bergamasco.

Bettoni in Consiglio si è anche rivolto ai cittadini faresi presenti, tra cui il vicesindaco Valerio Piazzalunga e ai membri del Comitato Tutela Ambiente affermando che: «Nessuna autorizzazione è stata né sarà mai rilasciata dal sottoscritto, che ribadisce gli impegni assunti per la difesa e la valorizzazione del territorio».

Pur mostrando soddisfazione per il primo suc-

cesso ottenuto dopo molti mesi di impegno, Francesco Casulli presidente del Comitato ribadisce la propria preoccupazione: «Le cave di prestito sono autorizzate dalla Regione e il parere della Provincia resta solo consultivo. Dobbiamo continuare la nostra lotta alle cave anche a livello regionale».

Nonostante il rifiuto della Provincia alla costruzione della cava a Fara, in paese c'è già chi è stato colpito dalla messa in moto degli ingranaggi scattati con l'individuazione del giacimento di ghiaia: le aziende agricole che si trovano sul terreno che era di proprietà dei Conti Melzi, dovranno lasciare i terreni e le cascine. E i tempi sono stretti: dovranno andarsene entro novembre, data rinviata a marzo solo per chi ha allevamenti di bestiame da latte.

Francesca Nuzzo

Si temono le decisioni dall'alto

Piazzalunga: «Non si può abbassare la guardia»

FARA - Deciso a continuare nella battaglia è il vicesindaco Valerio Piazzalunga, futuro candidato alle elezioni comunali come primo cittadino. «Come posso essere soddisfatto del "solo" no della Provincia, quando si sa che la decisione finale in merito alle cave spetta alla Regione, che spesso in passato ha stravolto le indicazioni della Provincia?» si sfoga Piazzalunga, anch'egli presente alla riunione del Consiglio Provinciale. «Abbiamo fatto tanto per combattere la distruzione del nostro territorio e non vogliamo fermarci -dice Piazzalunga-: come posso accettare che quindici famiglie e imprenditori lascino le proprie case



e le aziende che hanno costruito in decenni di sacrifici entro novembre o massimo entro marzo se hanno con sé animali da latte? La decisione della Provincia le fa onore, ma non ci basta: vogliamo certezze dalla Regione, fino a che non avranno accolto la richiesta di stralcio della parte del progetto cave che riguarda Fara.